

XIV Convegno di Studi su GIORDANO BRUNO Mercoledì 18 febbraio 2015

Abstract degli interventi

Dott. Guido Laurenti

Ricercatore presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Torino

Tra pedagogia e retorica dell'ironia, l'asino «ideale» e «celesti» nella *Cabala del cavallo Pegaseo* e nell'*Asino Cillenico* di Giordano Bruno

È all'interno della Cabala del cavallo Pegaseo e dell'Asino Cillenico che Giordano Bruno riflette, attraverso una retorica incisiva e sottilmente ironica, sul rapporto tra sapienza e ignoranza, presuntuoso possesso di una verità e lodabile riconoscimento della propria «asinità», atteggiamento rinunciatario o aporetico nell'affrontare il problema gnoseologico e meditata consapevolezza della difficoltà connessa a ogni pretesa conoscitiva. Un dittico, quello rappresentato da questi dialoghi, che rintraccia nella «cabala» la modalità ermeneutica con cui accostare il sapere filosofico e le Scritture e giunge a tracciare un imprevisto nesso fra il «cavallo» alato, che sfida il cielo per raggiungere le più impervie verità metafisiche, e l'«asino», animale solidamente ancorato alla terra e consapevole dei propri limiti e delle modeste possibilità speculative. Tuttavia, una profonda identità accosta questi due animali: è l'asino infatti – sostiene Giordano Bruno – che si rivela, a un'attenta osservazione, vero destriero, nobile bestia in quanto consapevole della propria «divina asinitade». Si profila, pertanto, una concezione della filosofia dell'educazione che rintraccia nel modello dell'«asino ideale e cabalistico» la figura del moderno sapiente. E proprio qui si sedimenta in forma nuova la lunga riflessione, che parte da Socrate per arrivare (provvisoriamente) sino a Cusano, sul riconoscimento dell'ignoranza come fondamento per ogni ricerca.

Dott. Domenico Chiesa

Docente di psicologia e presidente del CIDI

La Scuola come tempo di vita

Possiamo pensare di superare la scuola-purgatorio per puntare a ri-costruirla come la più importante e significativa esperienza pubblica dell'infanzia e dell'adolescenza?

Un'esperienza impegnativa ma fantastica come tutte le cose importanti della vita, un'esperienza in cui ognuno viene riconosciuto e valorizzato in quanto fa parte di un gruppo da cui riceve e a cui può dare.

Non un ulteriore ostacolo ma un luogo in cui si costruiscono scale per superare gli ostacoli.

Un tempo per impadronirsi della cultura prodotta nel tempo passato e da usare per andare oltre quel tempo.

Ma attenzione:

"L'ideale di adoperare il presente unicamente come preparazione al futuro è in sé contraddittorio... Noi viviamo sempre nel nostro tempo e non in un altro: solo estraendo in ogni momento il pieno significato di ogni esperienza presente ci prepariamo a fare altrettanto nel futuro: allora la scuola deve essere vita essa stessa e non preparazione alla vita". (J. Dewey)

Dott. Pino Bonfratello

Presidente del Centro di Documentazione *Antonio Labriola*

Scienza, tecnica e lavoro: l'umanità riunificata dalla produzione

La globalità del lavoro è la pratica concreta della produzione ed è l'essenza della vita quotidiana di milioni di individui. Il pianeta è stato unificato come una grande officina, innervato da reti, rotte, cavi dal sottosuolo all'atmosfera. Eppure l'umanità continua a essere divisa da confini, muri, fili spinati e pregiudizi. Nelle numerose guerre in corso si avverte l'impronta di un confronto tra le potenze politiche internazionali che traccia ulteriori linee di frattura. L'incertezza è il segno dominante dell'economia e più in generale di tutto l'insieme delle relazioni sociali. Si impone quindi una riflessione sul futuro delle nuove generazioni. Le contraddizioni che presenta la società contemporanea si possono anche cogliere come il segno di un mutamento epocale che va compreso in tutte le sue implicazioni. Lo sviluppo delle forze produttive, della scienza e della tecnologia rende già possibile oggi un mondo fatto a misura non di un astratto "mercato", ma dei reali bisogni ma del genere umano inteso nel suo senso più nobile e concreto.

Prof. Lorenzo Galante

Docente del Liceo *Giordano Bruno*

Afferrare il senso. Dell'uso delle "mani" nell'apprendimento della Matematica

Nello "Spaccio della Bestia Trionfante" il filosofo Giordano Bruno auspica un sapere che si traduca in azione, rivalutando l'operosità manuale come strumento per migliorare il mondo e raggiungere la salvezza spirituale. L'insegnamento della matematica soffre della mancanza di immagini mentali. In questo contesto l'utilizzo di metodi didattici e di ricerca che coinvolgano l'utilizzo delle mani e di modelli tangibili riveste un ruolo importante, ancora poco esplorato.